DG PIUE - PIUE 05 - Prot. Uscita N.0007163 del 12/12/2017
REGIONE.LAZIO.REGISTRO UFFICIALE.I.0632003.12-12-2017

*Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE
INTERNAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA

PIUE V

**Circolare n. del**

*Roma,*

*Alle* Regioni e alle Province autonome
Assessorati Agricoltura
LORO SEDI

OGGETTO: Integrazioni e modifiche alla Circolare n.5928/2017 - Valori massimi ed importi forfettari per talune tipologie di spese ammissibili nei programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli.

*All'* AGEA
Via Palestro, 81
00185 ROMA

*Alle* Unioni nazionali dei produttori ortofrutticoli
LORO SEDI

*Alle* Organizzazioni professionali degli agricoltori
LORO SEDI

*Alle* Associazioni nazionali delle cooperative agricole
LORO SEDI

e, p.c. *Al* Dipartimento delle politiche competitive, della qualità, ippiche e della pesca
S E D E

Con Circolare ministeriale del 18 ottobre 2017, n.5928, è stato adottato il documento tecnico concernente i valori massimi e gli importi forfettari, nonché la procedura utilizzata per la loro determinazione, riferibili a talune azioni o interventi ammissibili realizzati nell'ambito dei programmi operativi attuati dalle organizzazioni di produttori ortofrutticoli (OP).

Detta Circolare fa salva, tra l'altro, la facoltà di recare eventuali successive modifiche e/o integrazioni alla stessa, in relazione ad un numero limitato di interventi che allora erano ancora in fase di disamina, sulla base delle indicazioni e delle proposte scaturenti dall'attività del Gruppo di lavoro di cui al decreto dipartimentale 10 maggio 2017, n. 2705.

*Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE
E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE
INTERNAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA

PIUE V

Ciò premesso, a seguito degli esiti della riunione tenutasi il 15 novembre 2017, con la presente circolare è adottato il documento tecnico allegato, che integra e modifica taluni valori massimi ed importi forfettari riferibili ad azioni o interventi ammissibili realizzati nell'ambito dei programmi operativi attuati dalle OP.

Si evidenzia che, come precisato nella precedente Circolare, ai sensi dell'articolo 31(3), lett. a) del regolamento delegato (UE) 2017/891 della Commissione, il calcolo degli importi forfettari contenuti nell'allegato sarà oggetto di verifica da parte di un Organismo qualificato, incaricato di confermare o meno l'adeguatezza degli stessi. Altresì, nelle successive revisioni dell'allegato tecnico troverà spazio l'analisi di eventuali criticità riscontrate nelle fasi di controllo sull'attuazione delle azioni e interventi.

Va infine precisato che, fermo restando quanto già stabilito dalla Circolare n.5928/2017 con riguardo alle disposizioni applicative, le Regioni hanno facoltà di concedere alle OP l'integrazione e/o modifica dei programmi operativi ancora in fase di istruttoria ai fini della loro approvazione, per tenere conto di quanto contenuto nel documento tecnico allegato.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Giuseppe Blasi

*Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI E DELLO SVILUPPO RURALE

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI E DELL'UNIONE EUROPEA

# Regolamenti (UE) 2017/891 e 2017/892
# STRATEGIA NAZIONALE ORTOFRUTTA 2018-2022

# INTEGRAZIONE E MODIFICA DEGLI IMPORTI FORFETTARI E VALORI MASSIMI DI CUI ALLA CIRCOLARE N.5928/2017

**Documento allegato alla Circolare Ministeriale n. xxxx del xxxx**

Il documento tecnico allegato alla Circolare ministeriale n.5928/2017 è integrato e modificato come segue:

1) Al capitolo "2.1.2 Spese di impianto ed attività connesse", sono apportate le seguenti variazioni:

a) il punto "*2.1.2.1 Spese di impianto e attività connesse per albicocco, susino, ciliegio, actinidia, kaki, melo, pero, pesco (comprese nettarine e percoche), melograno, fico, agrumi*" è sostituto dal seguente:

***2.1.2.1 Spese di impianto e attività connesse per albicocco, susino, ciliegio, actinidia, kaki, melo, pero, pesco (comprese nettarine e percoche), melograno, fico, agrumi e pistacchio***

La realizzazione di un impianto richiede una serie di interventi di preparazione riconducibili essenzialmente ad una ripuntatura del terreno per favorire il drenaggio ad una profondità di 100 cm, ad una aratura profonda 50 cm, un doppio passaggio con erpice o attrezzatura similare per l'affinamento delle zolle, spianamento del terreno, squadratura dell'impianto e successivo scavo delle buche per la messa a dimora degli astoni. Infine, la messa in opera delle strutture di sostegno/protezione provvisorie per la formazione dello scheletro della pianta.
A riferimento dei costi sotto analizzati si considera l'impianto di un ettaro.
I costi delle operazioni sopra descritte sono quantificabili in:
Preparazione del terreno: €/ha 2.600,00
Squadratura dell'impianto e messa a dimora degli astoni: € 3,60/astone
Strutture di sostegno/protezione degli astoni: € 1,50/astone
Per il kiwi ed il melograno, qualora dotati di doppio sostegno (sistema a Y) tale costo risulta essere pari a € 3,00/astone.
Riassumendo:

1) Costi di preparazione del terreno €/ha 2.600,00
2) Costo per squadratura, messa a dimora e strutture di sostegno/protezione € 5,10 per astone. Per il kiwi ed il melograno il costo per astone è pari a € 6,60.

Qualora la coltura non abbia necessità di strutture di sostegno/protezione sarà riconosciuto il solo importo relativo alla squadrature e messa a dimora delle piante pari ad € 3,60.

**Valori massimi derivanti per spese di impianto e attività connesse €/ha: (2.600,00 + 5,10 €/pianta)* o (2.600,00 + 6,60 €/pianta per actinidia e melograno).**

***il valore totale delle spese di impianto è incrementato del 20% nel caso di impianti di susino e ciliegio acido e dolce di densità massima 500 piante/ettaro, idonei alla raccolta meccanica e per prodotto a specifica destinazione industriale.**

b) il punto "*2.1.2.2 Spese di impianto e attività connesse per uva da tavola*" è sostituito dal seguente:

***2.1.2.2 Spese di impianto e attività connesse per Uva da tavola***

Il tipico impianto utilizzato per l'uva da tavola è il cosiddetto tendone sistema "Puglia", a doppio impalco con la netta separazione tra la zona produttiva e quella vegetativa. La vegetazione si dispone al di sopra del tetto della pergola e la fruttificazione al di sotto, in tal modo i grappoli maturano al riparo dall'irraggiamento diretto del sole. Il tendone è inoltre adattato per la copertura con materiale plastico per anticipare o ritardare la raccolta, che si posiziona a 25 cm circa al di sopra del tetto della pergola, appoggiato ad una intelaiatura di fili del diametro di 18 mm, che si incrociano sul palo tutore. I germogli si sviluppano verticalmente e si portano al di sopra del tetto, in tal modo si ha l'esposizione al sole del maggior numero di foglie (intensa fotosintesi clorofilliana), si permette un facile passaggio alle macchine ed agli attrezzi, si favorisce un buon arieggiamento dei grappoli. Il sesto di impianto maggiormente utilizzato è 2,50 x 2,50 m, ma si possono adottare anche sesti di 2,40 x 2,40 m. Per le varietà apirene occorre lasciare più spazio tra le viti (3,00 x 3,00 m in media) a causa del maggior vigore delle piante. Oltre alla squadratura e riquadratura del terreno, è prevista la messa a dimora piante, che comprende scavo buche, tutore di canna o altro, legatura ed ogni altro onere e la l'installazione della struttura del "tendone" costituita da pali, filo di ferro zincato, ancoraggi, tiranti e basette di appoggi pali compresa.

I diversi interventi sono riconducibili alle seguenti tipologie di costo:

- scavo buche terreno (a mano o con strumentazione), tutore di canna o altro, legatura ed ogni altro onere e messa a dimora barbatelle: €/ha 1.000,00; basette in cemento per appoggio pali costo unitario medio x numero: 2,50 x 800 = 2.000,00 €/ha IVA esclusa; pali di sostegno in legno (sostegno ceppo, sostegno rete, sostegno corona) costo unitario medio x numero: 2,11 € x 804 = 1.696,44 € IVA esclusa;
- intelaiatura metallica (calibri vari da 14 a 24 mm.) costo kg medio x kg per ettaro: 1,31 € x 4.600 kg = 6.026,00 € IVA esclusa.

**Valore massimi derivante per spese di impianto e attività connesse €/ha: 10.722,44.**

2) Al capitolo "*2.1.3 Spese per acquisto di materiale propagativo o vegetativo*" sono apportate le seguenti variazioni:

a) il punto "*2.1.3.1 Spese per materiale vivaistico per Fico*" è soppresso;

b) la "*Tabella riassuntiva dei valori massimi per le spese di impianto ed attività connesse e acquisto di materiale vivaistico*" è sostituita dalla seguente tabella:

| Specie | | Spese impianto | Materiale vivaistico |
|---|---|---|---|
| Albicocco | | | |
| Susino* | | | |
| Ciliegio* | | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Kaki | | 2.600 €/ha + 5,10 €/pianta | DM valori massimi assicurabili |
| Melo | | | |
| Pero | | | |
| Pesco | | | |
| Agrumi | | | |
| Fico | | | |
| Pistacchio | | | 20,00/astone |
| Actinidia | | 2.600 €/ha + 6,60 €/pianta | DM valori massimi assicurabili |
| Melograno | | | 5,50 €/astone* |
| Uva da tavola | | 10.722,44 €/ha | DM valori massimi assicurabili |
| Asparago verde (a) | | Piantine 1.600,00 €/ha | 2.500,00 €/ha |
| | | Zampe 1.600,00 €/ha | 4.500,00 €/ha |
| Asparago bianco (a) | | Piantine 1.000,00 €/ha | 2.002,50 €/ha |
| | | Zampe 1.000,00 €/ha | 4.539,00 €/ha |
| Carciofo (a) | | Tradizionale 1.100,00 €/ha | 3.500,00 €/ha |
| | | Micropropagato 1.100,00 €/ha | 12.000,00 €/ha |
| Fragola (b) | | Tradizionale (media densità) 1.500,00 €/ha<br>Tradizionale (alta densità) 1.500,00 €/ha<br>Cime radicate 1.500,00 €/ha | DM valori massimi assicurabili |
| Nocciolo | | 1.239,50 €/ha | DM valori massimi assicurabili |
| Noce | | Cultivar normali e a fioritura laterale 5.000,00 €/ha | DM valori massimi assicurabili (applicabile alle sole cultivar tradizionali) |
| Piccoli frutti | | | Piante micropropagate € 1,00/pianta*<br>Piante in vaso € 3,00/pianta* |

* vedasi specifiche contenute nelle schede

Note:

a) Non è ammesso il reimpianto.

b) Ammissibile solo se utilizzata come coltura perenne, con impianti programmati che garantiscono almeno due raccolti ottenuti dalla stessa pianta.

3) Al capitolo "*3.1 Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica colturale delle piante arboree*" sono introdotte le seguenti variazioni:

a) sono aggiunti i seguenti interventi:

### *3.1.20 Diradamento e potatura verde del fico d'India*

A - Situazione tradizionale

Gli interventi colturali previsti per la coltivazione specializzata del Fico d'India sono molto simili alle altre specie frutticole per quanto riguarda le principali operazioni colturali: fertilizzazione, irrigazione, difesa, gestione del suolo. Particolarmente onerose risultano la potatura e la raccolta effettuate esclusivamente a mano.
La potatura nel Fico d'India è di fondamentale importanza per favorire l'emissione di nuovi cladodi ed eliminare quelli che hanno prodotto e che quindi in parte hanno esaurito le riserve in essi contenute e sono più ricchi di fibre o quelli danneggiati durante la raccolta. La potatura preferibilmente si effettua annualmente in modo da avere una pianta sempre con la stessa capacità vegetativa e produttiva e non farla caricare troppo di parti vecchie e poco produttive.

Con la potatura si gestisce l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, ma si limita solo parzialmente il numero dei frutti, influendo in maniera limitata sulle dimensioni e qualità degli stessi. Il periodo migliore per eseguire tale pratica colturale è quello dell'inizio della primavera che coincide con la ripresa vegetativa della pianta.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La tecnica colturale prospettata, associa alla potatura ordinaria un ulteriore intervento finalizzato al miglioramento qualitativo che è il "*diradamento dei frutti e potatura verde*", con la finalità di migliorare qualitativamente la fruttificazione, in termini di pezzatura, gusto e consistenza. Si tratta di una pratica importante sotto il profilo del miglioramento qualitativo delle coltivazioni di primo fiore o agostano a differenza di quanto avviene per il "*bastardone*" il quale essendo sottoposto all'intervento di "*scozzolatura*" presenta già di per se una carica di frutti ridotta. Viene effettuato togliendo dalla pala parte dei frutti già presenti. Il ficodindia è una pianta caratterizzata da elevata produttività che non presenta cascola fisiologica, infatti può ospitare anche più di 20 frutti per cladodo. Al fine di rendere ottimale la crescita dei frutti, si procede con l'operazione in questione che viene effettuata con l'avvento di maggio e quindi durante il primo stadio di sviluppo del frutto. Viene svolta manualmente da operatori specializzati con molta cura, evitando il danneggiamento dei frutti o dei cladodi circostanti. Contemporaneamente all'emissione di nuovi frutti la pianta emette anche nuove pale ed i produttori eseguono anche una potatura verde che consiste nell'abbattere le pale superflue, lasciandone solo una parte che diverranno la base per la fruttificazione dell'annata successiva. Per l'esecuzione dell'intervento di diradamento e potatura verde sono ordinariamente necessari 86 ore/ha di manodopera portando la spesa complessiva a 1.085,32 €/ha, considerando il costo della manodopera nella misura di 12,62 €/ha.

C- Risparmi

Il ricorso alla tecnica del diradamento porta ad una riduzione del numero di fiori fertili, con un risparmio sui costi di raccolta rispetto alla prima fioritura pari a 20 h/ha, per un importo stimato in 252,40 €/ha.

D- Maggiori guadagni

L'importanza della tecnica si riflette positivamente sulla possibilità di collocare più facilmente il prodotto sul mercato, in quanto più appetibile per le sue migliori caratteristiche qualitative, e in periodo diverso da quello. Si evidenzia che tale tecnica risulta impattante sulla fisiologia della pianta. Ciò premesso, considerando che diversi sono i fattori che influenzano il mercato, ai fini del conteggio del maggior guadagno, si ritiene di poter considerare un pareggio tra il valore di una produzione non sottoposta a tale pratica, quindi caratterizzata da maggiori quantità, ma presumibilmente vendute ad un prezzo basso, ed una produzione diradata che è caratterizzata da minori quantità, ma con quotazioni più alte.

**Costo specifico: (B – A) – (C + D) = 832,92 €/ha (importo forfettario)**

**Questo intervento è alternativo a quello previsto al punto *3.1.17 Scozzolatura del fico d'India*, pertanto, sulla medesima superfice non potranno essere ammessi a rendicontazione entrambi gli interventi.**

**********

### *3.1.21 Piegatura e legatura dei succhioni nel limone allevato con pergolato*

A - Situazione tradizionale

In condizioni agronomiche ordinarie, le normali tecniche di coltivazione dei fruttiferi e in specifico la potatura, mirano al mantenimento dell'equilibrio vegeto – produttivo della pianta al fine di migliorare la qualità del prodotto sia dal punto di vista commerciale che da quello organolettico. Per gli agrumi, la tecnica della potatura, può variare molto in funzione della varietà, del sesto di impianto, ma anche di altri parametri legati alle condizioni e all'areale di coltivazione. La potatura e la distruzione dei rami infetti rappresenta anche una tecnica agronomica fondamentale per ridurre le fonti di inoculo di particolari malattie quali il malsecco, che viene eseguita durante la potatura invernale.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La piegatura e la legatura dei succhioni rappresenta un'operazione di fondamentale importanza per la gestione dei limoneti allevati a pergola, tipici dell'areale della costiera amalfitana, in quanto garantisce un produttività costante nel corso degli anni ed inoltre consente di adeguare la pianta alle condizioni altimetriche di coltivazioni che variano molto anche in base all'altimetria in cui si trovano le pergole in funzione dei terrazzamenti eseguiti. Inoltre la gestione della piegatura e legatura rappresenta nel suo insieme un unicum di operazioni colturali che strettamente connesse con la realizzazione del pergolato di sostegno e protezione consentono il miglioramento qualitativo del limone allevato in tali condizioni. Tale tecnica effettuata in estate-autunno, prima che si proceda alla copertura delle piante con le reti antigrandine, consiste nel piegare e legare verso il basso alcuni succhioni, rami improduttivi che hanno origine da gemme a legno. In questo modo, questi ultimi, l'anno successivo alla piegatura fioriranno e dopo due anni dalla piegatura daranno frutto. Ripetendo questa operazione in maniera costante tutti gli anni ed operando la rimozione dei rami a fine ciclo con le operazioni di potatura, si riesce a garantire una produzione costante nel tempo.

| OPERAZIONE | **Incidenza ore/ha** | **Costo orario €/ora** | **Costo totale €/ha** |
|---|---|---|---|
| Piegatura e legatura | | | |
| a) Operaio specializzato | 210 | 15,46 | 3.246,60 |
| | | | |

C- Risparmi

La migliore gestione della chioma, consente di ridurre significativamente gli effetti del ristagno di umidità, che è causa principale del proliferare di funghi saprofiti che sono la causa delle fumaggini che si avvalgono della melata provocata dalle punture di parassiti sulle foglie. L'arieggiamento crea un ambiente sfavorevole allo sviluppo delle melate e delle fumaggini e consente di limitare il ricorso a trattamenti fitoiatrici contro tali avversità. Si considera il risparmio di almeno un trattamento con ossicloruro di rame alla dose di etichetta di 350 g/hl per un trattamento a medio volume con impiego di circa 800 litri/ha ed un utilizzo standard di 2,8 kg/ha di prodotto. Il prezzo medio di tale formulato è di 7,21 €/kg, per cui il costo del prodotto per l'utilizzo suddetto ammonta ad € 20,18. Si aggiunga a ciò il costo della manodopera con un impiego di n. 1 ore/ha comprensivo dei tempi di preparazione della miscela, per un costo complessivo di manodopera pari a 15,94 €/ha. Pertanto, il risparmio che ne deriva ammonta ad 36,12 €/ha.

D- Maggiori guadagni

L'intervento descritto risulta propedeutico a migliorare l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, creando i presupposti per una produzione di migliore qualità (pezzatura, colore, contenuto zuccherino). Al risultato produttivo finale, concorrono altri ed importanti fattori in particolari di tipo climatico e mercantile, pertanto, definire una correlazione diretta tra l'effettuazione di tale pratica e la realizzazione di maggiori guadagni con una loro quantificazione risulta non fattibile, considerato anche il momento in cui tale tecnica viene eseguita.

**Costo specifico: (B – A) – (C + D) = 3.210,48 €/ha (importo forfettario)**

****************

### *3.1.22 Potatura verde del mandorlo*

A - Situazione tradizionale

Nella normale prassi di coltivazione di un mandorleto, si usa eseguire gli interventi di potatura invernale con lo scopo di regolare la produzione e migliorare la qualità dei frutti.
La produzione inizia dal terzo anno con la presenza di diversi frutti, passando dal quinto/sesto anno alla piena produzione. L'operazione di potatura tradizionale riguarda il diradamento dei rami misti che al raggiungimento della fase adulta può raggiungere il 50/70% del totale. Questa tecnica, in uso negli areali produttivi tipici del sud Italia, normalmente non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde del mandorlo si effettua nel periodo primaverile - estivo e risulta essere una tecnica di fondamentale importanza. Anche se attualmente poco diffusa, essa è finalizzata alla gestione della vegetazione ed al raggiungimento dell'equilibrio tra attività vegetativa ed attività produttiva. L'operazione si pratica nelle piante ben sviluppate e consiste nella rimozione di un quarto di rami più vecchi che hanno prodotto frutti e di una parte dei succhioni, evitando eccesso di rami con squilibrio nella distribuzione dei nutrienti, nonché un infoltimento della chioma negativo dal punto di vista fitosanitario. Questo taglio, pertanto, servirà a riequilibrare la pianta e stimolarla a produrre nuova vegetazione, con una maggiore esposizione alla luce solare ed una minore incidenza agli attacchi parassitari con ovvie ripercussioni positive sulla crescita e maturazione dei frutti.
L'esecuzione della potatura verde richiede un impiego aggiuntivo di manodopera specializzata quantificabile come segue:

| OPERAZIONE | **Incidenza ore/ha** | **Costo orario €/ora** | **Costo totale €/ha** |
|---|---|---|---|
| Operaio specializzato | 42 | 15,46 | 649,32 |
| TOTALE | | | **649,32** |

C- Risparmi

Con l'intervento di potature verde, su questa coltura si possono stimare minori costi per l'esecuzione della potatura tradizionale pari al 20% ovvero, per un importo di € 129,86.

Con la potatura si gestisce l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, ma si limita solo parzialmente il numero dei frutti, influendo in maniera limitata sulle dimensioni e qualità degli stessi. Il periodo migliore per eseguire tale pratica colturale è quello dell'inizio della primavera che coincide con la ripresa vegetativa della pianta.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La tecnica colturale prospettata, associa alla potatura ordinaria un ulteriore intervento finalizzato al miglioramento qualitativo che è il "*diradamento dei frutti e potatura verde*", con la finalità di migliorare qualitativamente la fruttificazione, in termini di pezzatura, gusto e consistenza. Si tratta di una pratica importante sotto il profilo del miglioramento qualitativo delle coltivazioni di primo fiore o agostano a differenza di quanto avviene per il "*bastardone*" il quale essendo sottoposto all'intervento di "*scozzolatura*" presenta già di per se una carica di frutti ridotta. Viene effettuato togliendo dalla pala parte dei frutti già presenti. Il ficodindia è una pianta caratterizzata da elevata produttività che non presenta cascola fisiologica, infatti può ospitare anche più di 20 frutti per cladodo. Al fine di rendere ottimale la crescita dei frutti, si procede con l'operazione in questione che viene effettuata con l'avvento di maggio e quindi durante il primo stadio di sviluppo del frutto. Viene svolta manualmente da operatori specializzati con molta cura, evitando il danneggiamento dei frutti o dei cladodi circostanti. Contemporaneamente all'emissione di nuovi frutti la pianta emette anche nuove pale ed i produttori eseguono anche una potatura verde che consiste nell'abbattere le pale superflue, lasciandone solo una parte che diverranno la base per la fruttificazione dell'annata successiva. Per l'esecuzione dell'intervento di diradamento e potatura verde sono ordinariamente necessari 86 ore/ha di manodopera portando la spesa complessiva a 1.085,32 €/ha, considerando il costo della manodopera nella misura di 12,62 €/ha.

C- Risparmi

Il ricorso alla tecnica del diradamento porta ad una riduzione del numero di fiori fertili, con un risparmio sui costi di raccolta rispetto alla prima fioritura pari a 20 h/ha, per un importo stimato in 252,40 €/ha.

D- Maggiori guadagni

L'importanza della tecnica si riflette positivamente sulla possibilità di collocare più facilmente il prodotto sul mercato, in quanto più appetibile per le sue migliori caratteristiche qualitative, e in periodo diverso da quello. Si evidenzia che tale tecnica risulta impattante sulla fisiologia della pianta. Ciò premesso, considerando che diversi sono i fattori che influenzano il mercato, ai fini del conteggio del maggior guadagno, si ritiene di poter considerare un pareggio tra il valore di una produzione non sottoposta a tale pratica, quindi caratterizzata da maggiori quantità, ma presumibilmente vendute ad un prezzo basso, ed una produzione diradata che è caratterizzata da minori quantità, ma con quotazioni più alte.

**Costo specifico: (B – A) – (C + D) = 832,92 €/ha (importo forfettario)**

**Questo intervento è alternativo a quello previsto al punto *3.1.17 Scozzolatura del fico d'India*, pertanto, sulla medesima superfice non potranno essere ammessi a rendicontazione entrambi gli interventi.**

**********

### *3.1.21 Piegatura e legatura dei succhioni nel limone allevato con pergolato*

A - Situazione tradizionale

In condizioni agronomiche ordinarie, le normali tecniche di coltivazione dei fruttiferi e in specifico la potatura, mirano al mantenimento dell'equilibrio vegeto – produttivo della pianta al fine di migliorare la qualità del prodotto sia dal punto di vista commerciale che da quello organolettico. Per gli agrumi, la tecnica della potatura, può variare molto in funzione della varietà, del sesto di impianto, ma anche di altri parametri legati alle condizioni e all'areale di coltivazione. La potatura e la distruzione dei rami infetti rappresenta anche una tecnica agronomica fondamentale per ridurre le fonti di inoculo di particolari malattie quali il malsecco, che viene eseguita durante la potatura invernale.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La piegatura e la legatura dei succhioni rappresenta un'operazione di fondamentale importanza per la gestione dei limoneti allevati a pergola, tipici dell'areale della costiera amalfitana, in quanto garantisce un produttività costante nel corso degli anni ed inoltre consente di adeguare la pianta alle condizioni altimetriche di coltivazioni che variano molto anche in base all'altimetria in cui si trovano le pergole in funzione dei terrazzamenti eseguiti. Inoltre la gestione della piegatura e legatura rappresenta nel suo insieme un unicum di operazioni colturali che strettamente connesse con la realizzazione del pergolato di sostegno e protezione consentono il miglioramento qualitativo del limone allevato in tali condizioni. Tale tecnica effettuata in estate-autunno, prima che si proceda alla copertura delle piante con le reti antigrandine, consiste nel piegare e legare verso il basso alcuni succhioni, rami improduttivi che hanno origine da gemme a legno. In questo modo, questi ultimi, l'anno successivo alla piegatura fioriranno e dopo due anni dalla piegatura daranno frutto. Ripetendo questa operazione in maniera costante tutti gli anni ed operando la rimozione dei rami a fine ciclo con le operazioni di potatura, si riesce a garantire una produzione costante nel tempo.

| OPERAZIONE | **Incidenza ore/ha** | **Costo orario €/ora** | **Costo totale €/ha** |
|---|---|---|---|
| Piegatura e legatura | | | |
| a) Operaio specializzato | 210 | 15,46 | 3.246,60 |
| | | | |

C- Risparmi

La migliore gestione della chioma, consente di ridurre significativamente gli effetti del ristagno di umidità, che è causa principale del proliferare di funghi saprofiti che sono la causa delle fumaggini che si avvalgono della melata provocata dalle punture di parassiti sulle foglie. L'arieggiamento crea un ambiente sfavorevole allo sviluppo delle melate e delle fumaggini e consente di limitare il ricorso a trattamenti fitoiatrici contro tali avversità. Si considera il risparmio di almeno un trattamento con ossicloruro di rame alla dose di etichetta di 350 g/hl per un trattamento a medio volume con impiego di circa 800 litri/ha ed un utilizzo standard di 2,8 kg/ha di prodotto. Il prezzo medio di tale formulato è di 7,21 €/kg, per cui il costo del prodotto per l'utilizzo suddetto ammonta ad € 20,18. Si aggiunga a ciò il costo della manodopera con un impiego di n. 1 ore/ha comprensivo dei tempi di preparazione della miscela, per un costo complessivo di manodopera pari a 15,94 €/ha. Pertanto, il risparmio che ne deriva ammonta ad 36,12 €/ha.

D- *Maggiori guadagni*

L'intervento descritto risulta propedeutico a migliorare l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, creando i presupposti per una produzione di migliore qualità (pezzatura, colore, contenuto zuccherino). Al risultato produttivo finale, concorrono altri ed importanti fattori in particolari di tipo climatico e mercantile, pertanto, definire una correlazione diretta tra l'effettuazione di tale pratica e la realizzazione di maggiori guadagni con una loro quantificazione risulta non fattibile, considerato anche il momento in cui tale tecnica viene eseguita.

**Costo specifico: (B – A) – (C + D) = 3.210,48 €/ha (importo forfettario)**

**********

### *3.1.22 Potatura verde del mandorlo*

A - Situazione tradizionale

Nella normale prassi di coltivazione di un mandorleto, si usa eseguire gli interventi di potatura invernale con lo scopo di regolare la produzione e migliorare la qualità dei frutti.
La produzione inizia dal terzo anno con la presenza di diversi frutti, passando dal quinto/sesto anno alla piena produzione. L'operazione di potatura tradizionale riguarda il diradamento dei rami misti che al raggiungimento della fase adulta può raggiungere il 50/70% del totale. Questa tecnica, in uso negli areali produttivi tipici del sud Italia, normalmente non è sempre sufficiente a garantire un elevato standard qualitativo delle produzioni.

B - Situazione prospettata con l'intervento

La potatura verde del mandorlo si effettua nel periodo primaverile - estivo e risulta essere una tecnica di fondamentale importanza. Anche se attualmente poco diffusa, essa è finalizzata alla gestione della vegetazione ed al raggiungimento dell'equilibrio tra attività vegetativa ed attività produttiva. L'operazione si pratica nelle piante ben sviluppate e consiste nella rimozione di un quarto di rami più vecchi che hanno prodotto frutti e di una parte dei succhioni, evitando eccesso di rami con squilibrio nella distribuzione dei nutrienti, nonché un infoltimento della chioma negativo dal punto di vista fitosanitario. Questo taglio, pertanto, servirà a riequilibrare la pianta e stimolarla a produrre nuova vegetazione, con una maggiore esposizione alla luce solare ed una minore incidenza agli attacchi parassitari con ovvie ripercussioni positive sulla crescita e maturazione dei frutti.
L'esecuzione della potatura verde richiede un impiego aggiuntivo di manodopera specializzata quantificabile come segue:

| OPERAZIONE | **Incidenza ore/ha** | **Costo orario €/ora** | **Costo totale €/ha** |
|---|---|---|---|
| Operaio specializzato | 42 | 15,46 | 649,32 |
| TOTALE | | | **649,32** |

C- Risparmi

Con l'intervento di potature verde, su questa coltura si possono stimare minori costi per l'esecuzione della potatura tradizionale pari al 20% ovvero, per un importo di € 129,86.

D- Maggiori guadagni

| |
|---|
| L'intervento descritto risulta propedeutico a migliorare l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta, creando i presupposti per una produzione di migliore qualità (pezzatura, colore, contenuto zuccherino). Al risultato produttivo finale, concorrono altri ed importanti fattori in particolare di tipo climatico e mercantile, pertanto, definire una correlazione diretta tra l'effettuazione di tale pratica e la realizzazione di maggiori guadagni con una loro quantificazione risulta non fattibile, considerato anche il momento in cui tale tecnica viene eseguita. |

**Costo specifico: (B – A) – (C + D) = 519,45 €/ha (importo forfettario)**

b) con riferimento all'intervento "*3.1.2 Potatura verde dell'albicocco*", l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 494,80 €/ha (importo forfettario)"**

c) con riferimento all'intervento "*3.1.7 Potatura verde degli agrumi*", nella sezione "C-Risparmi" il valore totale indicato dei risparmi risulta rettificato in € 36,12, pertanto, l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 466,28 €/ha (importo forfettario)"**

d) con riferimento all'intervento "*3.1.8 Potatura verde del kaki*", l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 309,20 €/ha (importo forfettario)"**

e) con riferimento all'intervento "*3.1.12 Diradamento manuale del melo*", nella sezione "A-Situazione tradizionale" il valore della media indicata in tabella risulta rettificato in € 235, pertanto, l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 1.224,80 €/ha (importo forfettario)"**

f) con riferimento all'intervento "*3.1.14 Diradamento grappoli uva da tavola*", nella sezione "C-Risparmi" il valore totale indicato dei risparmi risulta rettificato in € 227,16, pertanto, l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 545,84 €/ha (importo forfettario)"**

g) con riferimento all'intervento "*3.1.14 Potatura grappoli uva da tavola*", nella sezione "C-Risparmi" il valore totale indicato dei risparmi risulta rettificato in € 109,68 pertanto, l'indicazione finale del calcolo del costo specifico è sostituita dalla seguente:

**"Costo specifico: (B-A) - (C+D) = 4.096,96 €/ha (importo forfettario)"**

4) Al capitolo "*3.3 Spese specifiche per il miglioramento della qualità per mezzo dell'innovazione nella tecnica di trattamento dei prodotti*", il punto "*3.3.6 Impiego di TNT e tessuti similari*" è sostituito dal seguente:

### *3.3.6 Impiego TNT e tessuti similari*

A - Situazione tradizionale

Le colture orticole sono ordinariamente realizzabili in ambiente non protetto, tuttavia si avvantaggiano di forme di protezione più o meno spinte in grado di proteggere la coltura da avversità biotiche ed abiotiche che ne influenzerebbero la qualità. La realizzazione di strutture permanenti può non rappresentare, per diverse ragioni (pedoclimatiche, economiche, ordinamento produttivo, specializzazione, epoca di commercializzazione), la migliore soluzione per coltivare taluni ortaggi. Allo stesso tempo la coltivazione tradizionale in pieno campo può comportare rischi e non soddisfare pienamente le aspettative produttive. Ci sono inoltre colture orticole come quelle destinate alla IV gamma che, nonostante la protezione dovuta alla struttura coperta, risentono di alcuni effetti negativi, soprattutto negli stati fenologici iniziali. Effetti legati al vento, all'escursione termica, all'elevata evapotraspirazione, alla competizione con le infestanti ed a danni causati da fauna maggiore, sono solo alcuni degli aspetti che possono caratterizzare negativamente la qualità finale del prodotto.

B - Situazione prospettata con l'intervento

Alla luce di quanto sopra detto, una delle soluzioni intermedie adottabili per migliorare le colture in pieno campo e quelle in coltura protetta è quella dell'utilizzo di tessuti da posizionare sulle colture in alcune fasi del loro ciclo colturale.
Questi prodotti, noti soprattutto come "tessuto non tessuto (TNT)", sono costituiti per lo più da materiale in fibra sintetica molto leggero (polipropilene stabilizzato agli U.V.) che posizionato direttamente sulle piante, senza forme di sostegno, le protegge dal freddo, ma anche dalle radiazioni, con l'obiettivo di realizzare un micro-clima favorevole all'accrescimento della pianta, in virtù della permeabilità all'acqua e all'aria data dalla loro struttura porosa del materiale.
L'utilizzo ha indubbi vantaggi che derivano anche dalla protezione che il TNT assicura contro l'effetto negativo del vento e della pioggia battente, realizzando anche una notevole protezione contro gli insetti vettori di virus. In coltura protetta ha anche un effetto di contenimento dello sviluppo di talune erbe infestanti che si sviluppano in condizione di piena luce e pertanto permette la riduzione di interventi manuali di scerbatura successivi o aumenta l'efficacia degli apporti di prodotti fitosanitari con effetto erbicida, laddove autorizzati.
In alcune specie è in grado di anticipare il raccolto o di consentire una maggiore omogeneità di maturazione riducendo fortemente aspetti fenologici negativi quali, ad esempio, la "mandata a seme anticipata" delle piante e l'allungamento del ciclo di coltivazione.
In talune situazioni, inoltre, produce un risparmio idrico in quanto riduce le perdite per evaporazione dell'acqua dal terreno, con benefico effetto sulla sua struttura.
La stesura del TNT, soprattutto sui letti semina, determina una più equa distribuzione dell'acqua d'irrigazione sulla superficie coltivata favorendo così l'assorbimento di acqua da parte delle plantule e/o l'imbibizione dei semi in fase di germinazione.
La durata del telo è normalmente indicata in mesi di effettivo utilizzo. Essa è mediamente indicata pari ad una durata usuale di circa 12 mesi in continuum. La durata di questo mezzo è, pertanto, legata essenzialmente all'automazione e meccanizzazione di deposizione, ma

soprattutto di ritiro del prodotto, che costituisce il momento più critico.
Ogni "telo" ha una larghezza variabile: la larghezza unitaria può andare da m 0,70 a m 12, con le specifiche relative larghezze multiple. La lunghezza è a richiesta, ma di solito varia dai 200 m fino ai 1000 m.
Il costo reale dell'intervento è rappresentato dal costo effettivo sostenuto per l'acquisto del tessuto. Sulla base dei listini di vendita e i preventivi rilasciati da diverse ditte fornitrici nei diversi comprensori orticoli nazionali, considerando le diverse tipologie di materiale impiegato il costo unitario del materiale è 0,08 €/mq.
Considerato che usualmente l'impiego del materiale è uguale o supera la superfice di terreno sulla quale viene impiegato, si può assumere che il costo di riferimento sia è di 800 €/ha.
Per quanto riguarda la messa in opera si prevede l'utilizzo di numero 4 persone/ha per 3 ore unità/ha per complessive 12 ore/ha. Considerando un costo di 12,62 €/ora per l'apporto di manodopera aziendale si ha un totale di 151,40 €/ha. Sono da aggiungere anche i costi di rimozione definitiva del TNT che incide mediamente all'ettaro con 2 unità/8 ore = 201,90 €/ha

C - Risparmi

Non sono segnalabili risparmi derivanti dalla mancata esecuzione di interventi colturali in quanto la copertura con TNT rappresenta una pratica "aggiuntiva", rispetto alla coltivazione tradizionale. Con l'uso di questi materiali non si prospettano né minori uso di agrofarmaci (in taluni casi, sembrano maggiori se l'intervento non è svolto con la necessaria tempistica), né minori irrigazioni, in quanto se l'insolazione dovesse risultare fuori norma obbliga ad irrigazioni supplementari.

D- Maggiori guadagni

Considerato che la protezione non è assoluta e che le eventuali maggiori rese dovute ad una migliore uniformità e regolarità di maturazione sono da considerarsi minime, non sono quantificabili maggiori guadagni.

**Costo specifico: (B - A) - (C+D) = 1.153,30 €/ha (importo forfettario)**

**Nel caso di colture orticole destinate alla IV gamma, le Regioni possono autorizzare le OP a considerare che i costi di manodopera per le operazioni di messa in opera e rimozione del telo (€/ha 353,30) siano conteggiati in funzione del numero di cicli praticati in un anno, fino ad un numero massimo di 6. L'intervento deve essere tracciato sul quaderno di campagna, così da poterlo ricondurre al momento di semina/trapianto e dimostrare il numero di impieghi, oltre il primo, sullo stesso appezzamento.**

5) Al capitolo "*5.3.1 Sostituzione parziale o totale del trasporto su gomma col trasporto ferroviario o marittimo/fluviale*" è aggiunto il seguente intervento:

***5.3.1.3 Trasporto combinato gomma/nave Sardegna-Nord Italia***

A - Situazione tradizionale

La principale area vocata per le produzioni ortofrutticole sarde è rappresentata dalla pianura del Campidano, che gravita intorno al mercato ortofrutticolo di Cagliari. Gli schemi logistici tradizionali per le spedizioni di partite di prodotto verso il Continente ed il Nord Italia si compongono di un primo tragitto su gomma per lo spostamento delle merci dall'areale di produzione (Cagliari) al porto di Olbia. La scelta di tale porto è legata al fatto che il porto di Cagliari non è funzionale alle attività di carico/scarico delle merci. Per raggiungere, poi, i mercati di riferimento del Nord Italia (Milano, Bologna e Verona) si può ricorrere a diversi approdi portuali (Civitavecchia, Livorno/Piombino, Genova). Quello che prevede la tratta Olbia-Civitavecchia prevede il maggior tragitto su gomma rispetto alle altre opzioni (massima percorrenza su strada - media di 455 km - e la minima su nave), come riportato nelle sezioni dedicate delle tabelle sottostanti dalle quali risulta un costo medio per pedana per la tratta Olbia/Mercati Nord di € 25,21.

B - Situazione prospettata con l'intervento

L'attracco delle merci sui porti di Genova/Livorno determina una minore percorrenza su strada. Tale soluzione logistica andrebbe incentivata, in quanto ambientalmente meno impattante. Pertanto, viene di seguito individuato un differenziale di costo per le merci in partenza dalla Sardegna che seguono percorsi via mare più onerosi per raggiungere i mercati del Nord Italia, rispetto al costo che si verrebbe a sostenere percorrendo la tratta Olbia-Civitavecchia. Quest'ultima è quella presa a riferimento come base per il calcolo del costo specifico (riquadro A).
I costi di seguito riportati si riferiscono al trasporto di un carico di 25 tonnellate riconducibile ad un autoarticolato lunghezza lineare 16.00 metri caricato con 33 europallet (80*120).
Per la quantificazione del costo relativo alla tratta marittima dei tragitti Olbia Civitavecchia e Olbia Livorno/Genova si è fatto riferimento ai costi applicati da primarie compagnie di navigazione che operano su questa tratta. Di seguito i risultati:

| **Costo € Tragitto marittmo Olbia Civitavecchia** | | **Costo € Tragitto marittmo Olbia/Livorno** | | **Costo € Tragitto marittmo Olbia/Genova** | |
|---|---|---|---|---|---|
| tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari | tariffa €/pallet (33) | tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari | tariffa €/pallet (33) | tariffe €/autoarticolato 16 mt lineari | tariffa €/pallet (33) |
| 366,00 | 11,09 | 592,00 | 17,94 | 624,00 | 18,91 |

I costi per il trasporto gommato, riportati nella tabella sottostante, sono stati ricavati sulla base dei costi per il consumo medio di gasolio rapportati al peso che questi rivestono sui costi totali di esercizio fornito dall'osservatorio sulle attività di autotrasporto per le imprese di autotrasporto per conto terzi, aggiornato con i costi minimi del gasolio registrati a luglio 2017 (dati MISE), con aggiunta del costo relativo al pedaggio autostradale.

| Partenza | Destinazioni | | | MEDIA | Consumo medio gasolio km/l | Totale consumo gasolio (l) | Costo gasolio €/litro | Quota costo esercizio rappresentata dal carburante | Totale costo di esercizio € | Pedaggio autostradale* | Costo €/pallet |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | BOLOGNA | MILANO | VERONA | | | | | | | | |
| CIVITAVECCHIA | 355 | 534 | 476 | **455,00** | 4 | **114** | 0,892 | 25,8% | 393,28 | 72,80 | **14,12** |
| LIVORNO | 196 | 313 | 351 | **286,67** | | **72** | | 22,8% | 280,38 | 45,87 | **9,89** |
| GENOVA | 326 | 179 | 344 | **283,00** | | **71** | | 22,8% | 276,79 | 45,28 | **9,76** |

*Costo medio 0,16 €/km

Riepilogo:

| | Tratta | Costo trasporto su nave €/pedana | Costo trasporto stradale €/pedana | **Totale tariffa €/pedana** |
|---|---|---|---|---|
| A) Soluzione tradizionale | Olbia/Civitavecchia/ Mercati nord Italia | 11,09 | 14,12 | **25,21** |
| B1) Soluzione alternativa | Olbia/Livorno/Mercati nord Italia | 17,94 | 9,89 | **27,83** |
| B2) Soluzione alternativa | Olbia/Genova/Mercati nord Italia | 18,91 | 9,76 | **28,67** |

(Media B1+B2) – A = 28,25 – 25,21 = 3,04 €/pedana

C - Risparmi

Non sono riscontrabili risparmi

D- Maggiori guadagni

Non sono riscontrabili maggiori guadagni.

**Costo specifico: (B - A) - (C+D) = 3,04 €/pedana (importo forfettario)**

**Tale importo forfettario risulta ammissibile per merci destinate ai mercati del nord Italia che prevedono un porto di approdo diverso da Civitavecchia.**